

Rifiuti, eterna emergenza

La monnezza si è fermata a Ponticelli e la fa da padrona su strade e marciapiedi

(F.P.)

La solita riunione al Comune per mettere a punto un piano d'azione volto a scongiurare l'emergenza rifiuti. Non c'è chi non si sia accorto, infatti, che la monnezza è tornata a farla da padrona su strade e marciapiedi, a Crotona come in provincia ed in buona parte della Calabria. E le prospettive non sono delle migliori, a fronte di un sistema di smaltimento nato monco e già moribondo, tenuto in piedi negli anni da una serie di rammenti che hanno avuto solo l'effetto di prolungarne l'agonia.

Il tavolo del Comune (ai due estremi il sindaco Ugo Pugliese ed il presidente di Akrea Rocco Gaetani) ha partorito la solita due giorni di pulizie straordinarie, nel frattempo che si mettano a punto le soluzioni per affrontare i due problemi principali: 1) aumentare, nei limiti del possibile, la portata del selezionatore di Ponticelli, 2) chiedere a Sovreco la precedenza alla discarica dei mezzi con gli scarti della provincia di Crotona. Partiamo dal primo.

Il selezionatore non ce la fa a smaltire i conferimenti in entrata: Crotona, per esempio, dove per effetto della

stagione estiva la produzione di rifiuti giornaliera è passata da 70/72 tonnellate a 90, ne riesce a conferire solo 50, il resto rimane sulle strade; stessa cosa, in misure proporzionalmente molto più ridotte (anche perché diversi comuni viaggiano su percentuali significative di differenziata) per gli altri centri della provincia. Non è finita.

Superato il nodo critico di Ponticelli, bisogna fare i

conti con quello di Columbrà, la discarica di Sovreco meta giornaliera di lunghe file di camion provenienti da quasi tutta la Calabria per depositare gli scarti di lavorazione degli impianti di trattamento. La società dei fratelli Vrenna era riuscita a svincolarsi dall'abbraccio dei rifiuti della regione il 31 dicembre 2018. Ma ha dovuto inanellare una serie di proroghe per non lasciare nei guai la Ca-

labria.

Mentre continuano a farfugliare di fantomatici centinaia di milioni d'investimenti, alla Regione sembrano essersi dimenticati che il 30 giugno è scaduto il termine del Tar entro il quale avrebbero dovuto individuare una nuova sistemazione per la spazzatura calabrese. Ma valla a trovare una sistemazione in una regione con una delle percentuali di raccolta differenzia-

ta più basse del Paese e dove ancora si guarda alle discariche come la panacea di tutti i mali. Ci hanno provato fuori regione, ma la ricerca non ha dato i frutti sperati: costi troppo alti, quasi raddoppiati rispetto a quelli di mercato, anche per via delle spese di trasporto. Cosicché hanno ripreso a rovistare nelle discariche chiuse di casa nostra, da Celico ad Allì, alla ricerca di volumetrie utilizzabili per scongiurare che si faccia la fine di Roma.

Scontiamo gli effetti delle politiche in materia di rifiuti del governatore Oliverio, le stesse del suo predecessore Scopelliti che le aveva mutate da Loiero dopo che questi aveva a sua volta fatto tesoro dell'esperienza di Chiaravallotti, e così via fino agli albori (1997) del commissariamento per l'emergenza ambientale in Calabria che di fatto non è mai finito. Lo stesso discorso vale a livello locale. La crisi, dapprima latente, si è via via aggravata passando da un sindaco all'altro senza che nessuno si rendesse conto che la monnezza è materiale da maneggiare con cura, senza perdere il controllo della filiera per evitare di affidarsi a soluzioni tampone che alla fine rischiano di fare più danni.

CASSONETTI A VIA DEI GRECI

Simili spettacoli sono visibili in tutta la città. Colpa del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti che non funziona ma anche dei crotonesi che invece di dare una mano contribuiscono a peggiorare le cose

